

Staminali, compromessi virtuosi sono possibili

CARO ORLANDO, in America, la Food and Drug Administration, l'agenzia federale che si occupa di farmaci, ha aperto alla sperimentazione, nell'uomo, con le cellule staminali embrionali; in Italia puntualmente arrivano le sacre scomuniche. Monsignor Sgreccia, presidente emerito del ministero vaticano per la bioetica, senza giri di parole afferma: «Decisione inaccettabile. L'utilizzazione dell'embrione umano riceve un giudizio completamente negativo non solo della morale cattolica ma di chiunque rispetti l'individuo umano, la persona umana». La situazione, effettivamente, è complessa. Cattolici e laici non sono ancora riusciti ad edificare rudimenti d'una bioetica quantomeno parzialmente condivisa. Soprattutto lo statuto ontologico cattolico dell'embrione umano è molto rigido. Su principi antitetici, conflittuali, è di fatto impossibile trovare

punti di contatto, vie di compromesso praticabili. Negli Usa, l'amministrazione Obama, finanziando la ricerca sugli embrioni con fondi pubblici, ha seguito una condotta più lineare, più coerente rispetto alle chiusure religiose e dogmatiche di George Bush. È vero, l'etica tradizionale e la morale laica si

contrappongono fieramente. La politica, però, è il luogo ideale della sintesi: con uno slittamento, con uno scivolamento, gli uomini di stato hanno il dovere di far progredire il pluralismo dei modelli morali, hanno l'obbligo di non penalizzare la ricerca scientifica. In un'ottica di etica pubblica, la scienza dovrebbe procedere sempre in quadri rigorosi, con ampi gradi di libertà, senza venire frustrata da impedimenti precostituiti. In un'ottica di etica pubblica, dovrebbero essere benvenuti possibili compromessi virtuosi: ad esempio è preferibile manipolare gli embrioni sovrannumerari congelati, non più adottabili, piuttosto che buttarli nei lavandini dei laboratori o lasciarli spegnere in azoto liquido. La nostra legge 40 sulla fecondazione assistita, che vieta tassativamente qualsiasi tipo di sperimentazione sugli embrioni umani, dimostra palesemente la sua inadeguatezza e il suo carattere smaccatamente confessionale. Comunque, nel caso degli ultimi esperimenti americani, forse il problema etico non si pone nemmeno: pare che gli scienziati siano riusciti a ricavare cellule staminali embrionali senza distruggere gli embrioni.

MARCELLO BUTTAZZO, LEQUILE (LE)

